

Crisi del cinema: appello dell'ANAC

La crisi del cinema italiano, le iniziative immediate e la necessità di una nuova legge: questi i temi al centro del dibattito all'assemblea dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) che si è svolta nei giorni scorsi a Roma.

Conferenza stampa dell'attore-regista Bottega teatrale di Gassman per l'«Edipo» in TV

Il laboratorio, che durerà circa un mese, si svolgerà a Ronciglione, nel Viterbese, e sarà ripreso in una trasmissione televisiva

Conferenza stampa ieri nella chiesa sconsacrata della Provvidenza, a Ronciglione, nel Viterbese, di Vittorio Gassman che prepara, per la seconda rete televisiva, Edipo re di Sofocle. Quella dell'allestimento del famoso dramma non è, comunque, la notizia più rilevante fornita nel lungo incontro.

Il lavoro, cui daranno vita Gassman e il suo gruppo, costituirà materia per una trasmissione televisiva che precederà la vera e propria ripresa per il piccolo schermo dell'Edipo. Interpreti del celebre testo, oltre naturalmente a Gassman che ne è pure il regista (ha anche approntato la traduzione in versi liberi con la collaborazione filologica del professor Franco Sisti), saranno Sergio Graziani (il Pastore), Attilio Corsini (Creonte), Adolfo Celi (il Messico corinzio), Luigi Proietti (il Nunzio), Lea Masari (Giochasta), Tino Buazzelli (Tiresia). Un altro folto gruppo di attori, insieme con sei allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, formerà il Coro. Le scene e i costumi saranno curati da Gianni Polidori, mentre la parte musicale verrà affidata a Luciano Berio. La regia sarà a colori dell'Edipo si effettuerà negli studi di Milano. Nel complesso, tra «bottega» e riprese, Gassman

Giorgio Ferrara gira «Un cuore semplice» da Flaubert Storia tenerissima di una vita oscura



A Cinecittà regna una calma sinistra, una sorta di bonaccia. E non sembra sia quello che precedono un tempo migliore. Il vento benefico per mandare avanti la barca avrebbe dovuto soffiare dall'America. Si chiamava m. ac.

Superman — Interpreti Marlon Brando e Gene Hackman, costo preventivato venticinque miliardi, periodo di lavorazione sei mesi, ma pare abbia cambiato direzione, riprendo su Londra. Il silenzio forzoso degli stabilimenti di via Tuscolana, che speriamo venga rotto al più presto, giova, comunque, al lavoro della troupe, attenta e accorta, che procede sotto la guida di Giorgio Ferrara, alla realizzazione di Un cuore semplice, tratto dal racconto omonimo che Gustave Flaubert scrisse nel 1877. Trasporre sullo schermo la storia di Felicità, serva fedele, per mezzo secolo, della signora Aubain, fu un progetto accarezzato, a lungo, da Vittorio De Sica. La sceneggiatura omonima che Gustave Flaubert scrisse nel 1877. Trasporre sullo schermo la storia di Felicità, serva fedele, per mezzo secolo, della signora Aubain, fu un progetto accarezzato, a lungo, da Vittorio De Sica. La sceneggiatura omonima che Gustave Flaubert scrisse nel 1877.

Per Teatro Insieme impegno raddoppiato

Si articolerà in due gruppi - Agirà a Roma, in Umbria e a Milano - In programma Strindberg, Sastre, un testo su Davide Lazaretti

«Quest'anno la Cooperativa Teatro Insieme si presenta profondamente rinnovata, sia nei suoi organici, sia nelle sue scelte culturali e politiche. Non si può non tener conto dei nuovi indirizzi delle nuove proposte di legge per il teatro che vedono impegnata in prima fila la cooperativa teatrale. La Regione e il dicastero nel territorio diventano in questo caso i punti chiave di una azione volta a rendere concreto il tanto dibattuto incontro fra teatro e masse popolari».

Con questa premessa, Teatro Insieme riprende l'attività per la stagione '76-77 articolata in due gruppi: il primo opererà innanzitutto a Roma, con il regista, il 23 ottobre al Delle Muse, la «prima» dello spettacolo Lui e Lei, tre atti unici dello Strindberg giovanile messi insieme dal traduttore Luciano Codignola e dal regista Sandro Rossi — per poi riprendere, a gennaio del prossimo anno, in un complesso umbro, nel quadro dell'istituzione di un centro culturale polivalente (teatro, audiovisivo, musica, grafica) che sarà inaugurato da Davide Lazaretti, un testo originale scritto da Sandro Rossi, Aldo Rosselli e Ambrogio Donini, quale è contribuito ad una storia delle classi subalterne d'impostazione gramsciana; contemporaneamente, a Milano, il secondo gruppo di Teatro Insieme presenterà, il 16 novembre, Oia non è da ideale, «tragedia senza importanza» scritta nell'aprile del '75 nel carcere di Carabanchel del poeta spagnolo Alfonso Sastre, e tradotta per l'occasione da Maria Luisa Aguirre D'Amico.

«I progetti per la stagione che si annuncia — dice il regista Sandro Rossi — nascono da un nostro sforzo di ricerca e di riflessione critica sul passato di Teatro Insieme, e da una serie di ripensamenti sulle funzioni del teatro in questi ambienti teatrali c'è oggi grande confusione, e tutti si trovano piuttosto in difficoltà come noi: da una parte, perché il Ministero dello Spet-

tacolo ha offerto soltanto un terzo delle sovvenzioni previste, e ciò presumibilmente provocherà lo sterminio delle compagnie più povere; dall'altra, perché quello delle cooperative è uno schieramento eterogeneo, e non c'è un'intesa in materia di politica culturale, dato che troppo spesso si tratta di coproiezioni travestite». Per quanto riguarda Lui e Lei (composto di La più forte, Primo avvertimento, Amore di mamma), Rossi ha scelto i tre testi, nonostante che Strindberg sia ormai tremendamente noto e universalmente in essi «si potranno trovare tutti i temi che verranno poi ripresi dall'autore nella matita». Il D'Amico è un personaggio, uno spiritoso solo apparentemente naturalistico, Lui e Lei — aggiunge il regista — dovrebbe essere in realtà, secondo Strindberg, un'«unione» che va a servizio di un'«emblematica rappresentazione dell'inferno quotidiano». Protagonisti di Lui e Lei ben sette personaggi femminili (e interpretati da Carolina Forcellini, Raffaella Panichi, Biana Scalfi, Lisa Pangrazi, Carmen Onorati, Simona Ramonella, Adriana Pecorelli) e accanto a un solo uomo (è Alessandro Haber).

È morto Darix Togni il «re dei domatori» Dalla nostra redazione MILANO, 16. Darix Togni, uno dei più famosi personaggi del circo, è morto la notte scorsa al padiglione CROF del Policlinico milanese, dove ricoverato. Aveva 54 anni. Colpito da una gravissima forma di leucemia, era tenuto in vita da continue trasfusioni di sangue. Proprio nei giorni scorsi dal presidente dell'Ente circhi, Palmiri, era stato lanciato un appello ai donatori volontari e agli amici del circo per provvedere alle quantità di sangue necessarie a consentire a Darix Togni di sopravvivere. Ma il male, inesorabile, lo ha stroncato.

Il nome di Darix Togni richiama alla memoria un'intera dinastia, quella dei più famosi uomini del circo italiano. Figlio di uno dei tre fratelli fondatori e direttori del Circo nazionale Togni, è stato il primo a portare il nome oltre i confini nazionali. Darix aveva cominciato giovanissimo a calcare le piste notandoli all'ombra dei tendoni, e poi, a 17 anni, aveva avuto po' tutte le specialità: era trapezista, cavallerizzo, acrobata, clown. Ma la sua fama, che ha portato il suo nome oltre i confini nazionali, è lo ha fatto apprezzare in tutta Europa, deriva da un'altra peculiarità, affascinate specialità: quella del domatore di leoni. Aveva cominciato quasi per caso, avventurosamente, entrato in una gabbia abitata dalle super-feroci fiere, quasi senza nessuna preparazione. Fu la società della sua carriera. Da allora, e perfezionandosi sempre più, con ore

le prime Cinema Il grande Jack

Il grande Jack non è che una manipolazione, e opera del regista Donald Wrye e sulla misura dell'attore Jack Lemmon, della commedia di John Osborne The Entertainer (1957), data di recente sulle scene nostrane come L'istrione, e della quale si ebbe già nel 1960 un adattamento cinematografico in Gran Bretagna, a firma di Tony Richardson, interpretato dal principe Laurence Olivier (titolo italiano Gli sfasati). E' la storia di un fantasma del music-hall, di poco talento e di poca fortuna (se non con le donne), ormai avanti negli anni e che cerca di sopravvivere in una città di provincia. Fallimento pubblico e scacco privato, declino di un'epoca (geniale e quella del pedone di Jack, che dovrebbe in verità chiamarsi Archie), il vecchio Billy, artista, lui sì, di merita fama: il quale torna per una sera alla ribalta, dopo ventennale assenza, onde salvarla dalla prigione il degenerate rampollo, ma il cuore non gli regge.

Trasferita da oltre Manica a oltre Atlantico (anzi sulla costa del Pacifico), dall'epoca della secolare impresa di Suez (1859) a quella dello sbocco in Normandia (1944), la storia perde quasi ogni agnello con la realtà storica, e le relative annotazioni di politica sociale, per ripiegare in un clima di complottismo crepuscolare, di patetica elegia, ove tuttavia più che Jack Lemmon ha spiccato, nella parte di Billy, l'anziano Ray Bolger: un nome prestigioso. In effetti, del teatro e del cinema musicale americano d'anteguerra. Corretti gli altri (Sue Thompson, Tyne Daly, Michael Christopher, Annette O'Toole), sotto la guida di un regista serio senza impennate. Le canzoni di Marvin Hamlisch (anche produttore), si pare di Robert Joseph, sono quelle tutte doppiate nella nostra lingua, con doppio esito.

Il ragazzo del mare Il primo circumnavigatore solitario minore è Robin Lee Graham, che salpa da Los Angeles dopo un festoso commiato, verso la fine dello scorso decennio. L'anno seguente, il ragazzo del mare si appropria alle isole Fiji, e sulla terraferma non trova niente di meglio da fare che comprare del pesce (avventura, suggestione ecologica, eroismo esistenziale: lì tutto al supermaschile, mentre una di quelle americane adolescenti al P'asmon lo stuzzica sfiorandolo con la leggiadra di una motoretta. Non più solitario, dunque, Robin ricomincia la sua tournée mondiale di timido superman in erba e Samsa per un'arrancata, a Manila per una passeggiata, in Australia per salutare i canguri, e così via.

Come l'ottuso conquistatore che misura a colpo d'occhio le sue colonie, Robin è la dimostrazione più lampante che l'hippy statunitense ce l'aveva sotto i suoi cenci una figura «istituzionale», per così dire «di regime». Prodotto da Gregory Peck e diretto da Charles Jarrott, il vero autore del film, sotto il profilo tecnico, è il fotografo Sven Nykvist, stretto collaboratore di Bergman). Il ragazzo del mare può quindi suscitare un amore interesse solo per gli involontari e pur consapevoli risvolti sociologici della sua cronica stupida. Naturalmente parlando, infatti, il film è uno di quei giocattoli che si rompono subito, come del resto i fragilissimi interpreti Joseph Bottoms e Deborah Raffin, ai quali manca soltanto il marchio «di vera plastica».

Mirella Acconciama NELLA FOTO: Adriana Asti e Joe Dallesandro in una scena di «Un cuore semplice»

RAI controcanale

UN PASSO AVANTI, DUE INDIETRO. La prima della puntata del programma di Giulio Macchi dedicata al cervello, trasmessa la scorsa settimana, ci aveva fatto sperare, nonostante alcuni irriducibili certamente alla sua dimensione introduttiva dell'intero ciclo, in un passo avanti finalmente del tutto dalla RAI-TV nel fondere insieme, in un'unica trasmissione, i tre «generi» che dominano la programmazione televisiva: spettacolo, informazione, cultura. Mancava tuttavia, come notammo quell'attenzione alle realtà circostanti, tale da consentire una collocazione di quel programma in un contesto più vasto che valesse a chiarificare meglio le direzioni lungo le quali — tenendo conto del quotidiano e della esistenza — si muoveva il ciclo di Atacchi intendeva svolgersi e dove voleva andare a parare.

Dopo aver veduto, ieri sera, la seconda puntata, dal titolo Intelligenza e cervello, abbiamo dovuto constatare che, sebbene le espressioni fossero mai riprese, non solo si è rinunciato, da parte dei realizzatori, a proseguire nel tentativo di una formula riciclatrice, ma, in più, si è pur se, ripetiamo, si tratta solo di una proposta di novità ed è giusto, naturalmente, che si tenti di metterla in essa, e tentare al contrario di arricchirla, ma si è compiuto un grosso passo avanti nella direzione di un'indagine che si propone di ricercare un qualunque collegamento fra le tesi e le esperienze espresse nel film e il mondo in cui viviamo. Andiamo al concreto. Il tema della puntata di ieri presenta, in termini di difficoltà di esposizione e di divulgazione, come si fa a parlare del cervello, delle sue caratteristiche fisiologiche e biologiche, delle sue funzioni e delle sue funzioni senza ricorrere ad una lezione di fisiologia? E infatti Macchi ha dovuto consultare

due specialisti, i neurologhi Gianfranco Rossi e Beniamino Giuterzi, per ottenere da essi specialistiche, appunto, descrizioni dell'organo. Non si è però fermato qui l'autore: con l'assistenza dei registi Luciano Arancio, è penetrato in sala operatoria e ci ha fatto assistere ad un lungo stratagemma di elettrodi con cui il chirurgo sollecitava il suo cervello aperto.

Bene! Tutto questo è certamente utile, a livello informativo, per una ristrettissima fascia di pubblico genuinamente o morbosamente interessato a simili dimostrazioni. Ma che cosa aveva a che fare con un discorso teso ad individuare, in un ambito così ampio, le premesse e le multifunzioni dell'«organo cervello» quale sede dell'intelligenza, se poi non vi era alcuna pratica possibilità di verificare come tali funzioni effettivamente si sviluppano, e non nei casi particolari, ma in quelli generali (e medie) della gente? Le questioni, appena accennate, come nel caso del bambino, sono di natura intrinsecamente filosofica, e non si risolvono ad un emisfero del cervello, sono state rapidamente liquidate con una disubbidienza ininterrotta e più esaltante fra scienza e società? f. i.

oggi vedremo

- LEVATE A MASCHERA PULCINELLA (2°, ore 20,45) L'itinerario musicale attraverso la Napoli di oggi è affidato al noto cantante napoletano Sergio Bruni, che si esibisce in un repertorio che va dal repertorio di «viaggio filologico» attraverso la cultura partenopea. Per il fianco di Sergio Bruni figura questa sera Salvatore Palomba, poeta della Napoli di oggi.
- OCCHIO TRIBALE (2°, ore 22) Rivoltato la scorsa settimana, prende il via questa sera il programma-inchiesta con finalità etnologiche e antropologiche realizzato da David Attenborough. Il segreto delle maschere è il titolo della prima puntata della trasmissione: nel secondo, Attenborough analizza il cospicio, misconosciuto e sovrastimato patrimonio culturale di una popolazione dell'Africa occidentale stabilitasi a sud del Sahara, in una zona impervia e arida.

- TV primo 11.00 MESSA 12.00 RUBRICA RELIGIOSA 12.45 OGGI LE COMICHE 13.30 TELEGIORNALE 14.00 DOMENICA IN... 15.30 UN'ORA PER LA CITTA' 16.35 90 MINUTO 17.00 CINEMA
- 21.50 LA DOMENICA SPORATIVA 22.50 PROSSIMAMENTE 23.00 TELEGIORNALE

- TV secondo 14.00 L'ALTRA DOMENICA 15.30 PROSSIMAMENTE 16.05 DOC ELLIOTT 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO TELEGIORNALE 19.50 TELEGIORNALE 20.00 DOMENICA SPIN 20.45 LEVATE A MASCHERA PULCINELLA 21.40 TELEGIORNALE 22.00 OCCHIO TRIBALE

- Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 17, 19, 21, 23; 6. Siascote: stamane; 7. La mezzanotte; 8.30: Edicola dei GR1; 8.50: Notte; 9.30: Canzone; 9.30: Musica; 10.15: Musica per archi; 10.25: Prego dopo di lei; 11: Cabaret ovest; 11.20: Americano musicale; Intervallo musicale; 13.35: Viaggia; 15.30: Mille bolle blu; 16.30: Musica; 17.30: Le mille bolle blu; 18: Radiouno per tutti; 18.15: Rappresentazione; 19.20: Americano musicale; 19.25: Appuntamento con raduno; 19.30: Concerto strumentale di Severino Casarini; 20.00: Salsi; 20.30: Musica; 21.05: Miserere; 22.35: Musica lett.
- Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6. Le musiche del mattino; 8.45: Esce-TV; 9.35: Il spettacolo della domenica; 11: Domenica musicale; 12: Antenna prima sport; 12.15: La voce
- Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore: 13.45, 19, 20.45, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 10: Domenicatre; 10.40: I nuovi cantautori; 11.15: Intervento musicale; 11.20: Festival d'organo; 11.55: Cantil di casa nostra; 12.25: Innamorati operistici; 13.25: I cantoni di Miriam Makeba; 14.15: Memorale di Paolo Volponi; 16.25: Concerto di chitarra; 17: Oggi e domani; 17.45: Situazione della musica americana in due secoli di storia; 18.30: Fogli d'album; 19.15: Concerto sinfonico; 20.05: Poesia russa del dissenso; 20.30: Intervento musicale; 20.30: Faistalt.

Giovanni Arpino Il primo quarto di luna Protagonista del nuovo romanzo di Arpino è un trentenne inquieto, che «chiude» con il lavoro, e inizia una metamorfosi sorprendente. Il magico e il favoloso come chiave interpretativa di un mondo sempre più impervio. L. 2000. Einaudi

Galleria d'arte «BUCA di DANTE» Via Dante Alighieri, 18 R - Telef. (055) 298.071 50122 FIRENZE In permanenza mostra collettiva dei pittori della Galleria: UGO PALMA IBARRA, CARLO VON LAUFEN, PASQUALE MOCCIA, MARCO FROSINI, MARIO FANCELLI, RAFFAELE GHETTA SPERI, GIUSEPPE CONTI, PAOLO BETTINI, KOLO SNADOSKI, MARCO OSELLO, SILVIO LOFFREDO, FRANCA VANNONI, GRAZIANO MARTINI

COLAJANNI Riconversione, grande impresa, partecipazioni statali. Il sistema delle partecipazioni statali è ancora valido nella situazione attuale, sociale e politica, del nostro paese? Una originale proposta comunista per uscire dalla crisi. Lire 1.500 LA QUESTIONE SULL'INDUSTRIA METALMECCANICA TESSILE Prefazione e cura di Giuseppe Turani. Lire 2.500 da Feltrinelli

IL TEATRO REGIO DI TORINO assume 1 Capo squadra di sartoria Le domande dovranno pervenire al TEATRO REGIO - C.P. 52 - 10100 TORINO CENTRO, entro il 14 novembre 1976. Il bando di concorso può essere richiesto direttamente all'Ufficio Personale del Teatro Regio. DUE MILIONI IN CONTANTI IMMOBILIARE MAREMMA VENDE 81 e tri-locali e 90 metri di pertinenza. FOLLONICA Tel. 0594 6287